

vata emulatione col Martiniz (a cui s'era concesso il governo di Carlestein, luogo dove si conservava la Corona del Regno, levato da Matthias al Torre appunto per sospetto de' suoi elati pensieri) aggroppava i pubblici riguardi della sua Religione, anzi i proprii interessi; perche da Ferdinando scacciato per cagione della medema da gli Stati suoi, con l'ammissione de' Beni, attendeva, quando pervenisse questi alla Corona Bohema, trattamento non disuguale. Perciò, commosso il Popolo con voci di libertà, nome caro sopra qual si sia altro, quando non sia, com'avviene bene spesso, dall'ambitione, ò dall'interesse abusato; e convocati i Principali a particolar conferenza, così parlò. *Io non vi chiamo a prestarmi obbedienza nè a giuramenti, nè ambisco la Corona, ò lo Scettro di questo Regno infelice; ma nell'uguaglianza de' pericoli v'invito per Compagni della libertà. Vedo nel vostro silenzio unito lo stupore all'assenso; e con ragione, perche questo lume improvviso, che ci apre il Cielo trà le calamità, alle quali ci siamo avvezziati, consola insieme, & abbaglia. Hora principiamo a godere la Vita, e la Libertà, l'Anima stessa. Dove sono i Privilegi dignissimi del Regno Bohemo? Dove l'autorità riguardevole di questo Popolo invitto? Dove l'Esercizio della Religione tante volte giurato, già che la coscienza, dono raro del Cielo, dipendere dee dall'arbitrio, e dalle promesse de' Principi? Questa usurpata Corona per censo, & heredità d'una Casa, passa da testa a testa, e per istabilire una tirannide eterna, prematuramente da' Successori rapita, ad onta della morte, non mai si lascia caduca. Non è forse il Dominio un Patrimonio del Popolo, una Dote della Repubblica? E pure se l'hanno senza il nostro consenso arrogato gli Austriaci. Che non habbiamo fin' ad hora sofferto? Ci viene negato l'uso della vita; conteso l'usufrutto dell'anima; ma le nostre passate miserie non potrebbero ricordarsi, che qual' abbozzo delle venture calamità. Ridolfo habitava in fine trà noi; Matthias ci ha accolti, come il primo frutto de' suoi desiderii ambiziosi; ma che attenderemo da Ferdinando, ignoto a noi, austero a se stesso, diretto da' Consigli Spagnuoli, e governato da quei Religiosi, che detestano con ugual aversione la nostra libertà, e la nostra credenza? Egli è nato, e allevato nell'ab-*

*eccitati a
gittar' il
giogo impo-
sto loro da
Ferdinādo.*